



## Spazio giovani

I frati cappuccini offrono ai giovani l'opportunità di vivere un'esperienza missionaria in alcune delle realtà in cui operano, in Angola e Mozambico. C'è chi ha accettato la sfida e... ecco come è andata!

«Il viaggio in Angola e Mozambico ci ha aperto gli occhi sul significato di missione. Pensavamo fosse semplicemente il tentativo di contribuire a migliorare la condizione di vita del prossimo; abbiamo invece scoperto che si fa missione soprattutto offrendo la propria testimonianza e stimolando ciascuno a essere protagonista del proprio sviluppo».

### Elena e Maria a Mbanza Congo, Angola, centro per minori «Frei Giorgio Zulianello»

**Accoglienza.** L'esperienza che abbiamo vissuto in Angola è stata molto intensa e carica di emozioni. Ci è rimasta nel cuore la bella accoglienza ricevuta, sin dal primo giorno: quando siamo arrivate alla missione, una ventina di bambini sorridenti e festosi ci hanno dato un caloroso benvenuto con palloncini, canti e balli. Col volto pieno di gioia ci sono corsi incontro per abbracciarci e trasmetterci quanto fossero contenti della nostra presenza. Questo amore senza pregiudizi, donato gratuitamente senza nemmeno conoscerci, ci ha colpite molto, perché un'accoglienza così meravigliosa l'abbiamo ricevuta solo là, in Africa.

**Conoscenza.** Oltre a stare con i bambini, abbiamo fatto visita ad altre missioni nei paesi limitrofi, per vedere luoghi caratteristici della cultura africana. Questi viaggi ci hanno permesso di conoscere tante persone che in modi diversi mettono la loro vita a servizio degli altri.

**Autonomia.** Siamo rimaste colpite dall'autonomia dei bambini (anche i più piccoli) nel vestirsi, cambiarsi e lavarsi ogni giorno. Si trattava di bambini abbandonati, che avevano imparato ad autogestirsi senza richiedere l'intervento dell'adulto, e che si aiutavano tra di loro, fra grandi e piccini.

**Allegria.** L'allegria che l'Angola ci ha fatto conoscere è stata una bimba di pochi mesi: Allegria Josephine. Aveva dieci mesi ma ne dimostrava



# Missione sor riso Africa



tre, respirava a fatica, braccia viola per i continui prelievi, non reggeva neanche la testa e quando apriva gli occhi esprimeva solo fatica, paura, dolore. Di Allegria lì c'era solo il nome. La nonna era l'unica a occuparsi di lei; l'aveva portata in ospedale perché la denutrizione e la malaria

stavano prendendo il sopravvento. Noi abbiamo cercato di aiutarla a prendersi cura della nipotina. La cosa più difficile però era affrontare il senso di impotenza e tristezza di fronte alle situazioni che quel reparto ci offriva, nella povertà e nella sporcizia di un «ospedale» privo di mezzi e di

condizioni igienico-sanitarie idonee. Eppure, in quello che sembrava uno dei luoghi più disperati del mondo, ancora riusciva a nascere la speranza. Sono stati giorni difficili: tante lacrime e nessun sorriso. Ma poco dopo essere rientrate in Italia abbiamo ricevuto il regalo più bello: la foto della piccola che finalmente sorrideva. Era salva. Allegria aveva vinto.

### Filippo e Gabriele a Quelimane, Mozambico, orfanotrofo femminile «Aldeia de la Paz» e maschile «Casa Esperança»

**Povertà.** Il primo impatto con l'Africa non è stato facile. Appena atterrati nella capitale Maputo, ci siamo trovati subito faccia a faccia con la povertà: case di lamiera, strade di terra battuta, sporcizia e disordine ovunque. Chissà cosa sarebbe accaduto nelle successive tre settimane... Siamo rimasti, però, molto colpiti dalle persone che incrociavamo per strada, che non negavano mai il saluto e un sorriso. Che differenza rispetto a casa...

**A piedi nudi.** La paura di sentirci a disagio è stata neutralizzata dall'accoglienza delle bambine dell'orfanotrofo femminile. Subito ci hanno coinvolti con i loro giochi e le loro danze. In quello maschile l'accoglienza è stata un po' più fredda (si sa, i maschi sono maschi), ma lì abbiamo vissuto un'esperienza che ricordiamo ancora con piacere: giocare a calcio a piedi nudi. All'inizio eravamo molto spaventati da cosa avremmo potuto calpestare; dopo poco però, trascinati dai ragazzi, abbiamo messo da parte le paure e pensato solo a giocare, consapevoli che la nostra presenza per loro fosse fonte di speranza.

**Missione.** Ci ha molto colpito il vissuto dei frati missionari. Il loro ruolo non si limita all'evangelizzazione, perché sono impegnati anche in progetti di sviluppo sociale, come la costruzione di scuole, il servizio negli orfanotrofi, la mensa dei poveri, lo sviluppo rurale e la formazione professionale.

### Una notte in Angola ←

Una notte ci svegliammo di soprassalto. All'esterno urla, tamburi, qualcuno che grida a un microfono, fumo. La paura ci blocca: cosa fare? Cosa succederà? Il sonno è ormai scacciato dalla paura. Appena fa giorno chiediamo quale dramma si sia consumato. «Questa notte – ci dicono – c'è stata solo una cerimonia religiosa».

### → Una notte in Mozambico

È la prima notte a Quelimane. La nostra camera è la più vicina alla strada. Sentiamo botti e confusione. Felici e sereni pensiamo: «Sicuramente staranno festeggiando il nostro arrivo, che bello!». Appena fa giorno, chiediamo spiegazioni. «Questa notte – ci dicono – c'è stata una sparatoria e un uomo è morto».

### SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su [www.giovaniefrazi.it](http://www.giovaniefrazi.it) o scrivi a [giovaniefrazi@cappucciniriveneto.it](mailto:giovaniefrazi@cappucciniriveneto.it)